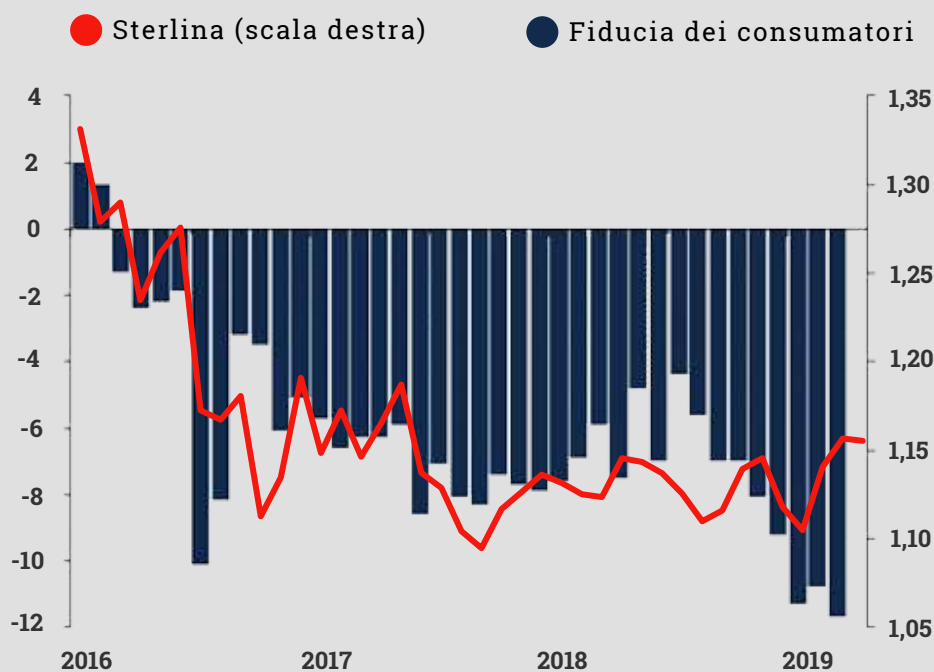


Restano basse sterlina e fiducia nel Regno Unito

(Indice sulla fiducia dei consumatori; euro per sterlina)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Thomson Reuters.

Molto più esposto il Regno Unito verso l'UE

(Percentuali dell'export di beni verso il rispettivo mercato di destinazione sul totale del paese di origine)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati WITS - UN-Comtrade.

La Brexit è rinviata almeno sino al 31 ottobre 2019, prolungando l'incertezza soprattutto nel Regno Unito. A rischio di restare deteriorata la fiducia (quella delle imprese a marzo ha segnato il minimo dal 2009) e svalutata la sterlina (-9,5 per cento rispetto ai livelli pre-Brexit). I più recenti indicatori qualitativi per l'andamento delle attività economiche prefigurano una lieve contrazione nel settore dei servizi, componente cruciale per il PIL inglese.

Il legame dell'economia britannica all'UE27 è molto forte, con il 47 per cento dell'export di beni *made in UK* che nel 2017 è approdato nel Mercato unico; l'esposizione dell'UE27 verso il Regno Unito è del 6 per cento. Questo aiuta a capire i rapporti di forza delle due parti nelle negoziazioni sulla Brexit.

Il divorzio dall'UE mette a rischio anche i processi di produzione delle multinazionali che operano in UK: *corporation* del calibro di Panasonic, Dyson, Nomura e Goldman Sachs stanno ridimensionando la loro struttura produttiva nel Regno Unito.